

PROTOCOLLO

“Accoglienza e integrazione alunni stranieri”

Approvato dal Collegio dei Docenti, con delibera n° del



FINALITA' DEL PROGETTO

Il Progetto scolastico "Accoglienza e integrazione alunni stranieri" nasce per dare una risposta al fabbisogno formativo del nostro territorio, interessato dal progressivo aumento di immigrati e, di conseguenza, di richieste di iscrizioni nelle scuole da parte di alunni stranieri. L'integrazione è uno degli aspetti fondamentali dell'offerta formativa dell'IIS "Costanzo", Il Progetto scolastico "Accoglienza e integrazione alunni stranieri" nasce per dare una risposta al fabbisogno formativo del nostro territorio, interessato dal progressivo aumento di immigrati e, di conseguenza, di richieste di iscrizioni nelle scuole da parte di alunni stranieri. L'integrazione è uno degli aspetti fondamentali dell'offerta formativa dell'Istituto.....che, essendo realtà scolastica caratterizzata da diverse tipologie e indirizzi di studio, può offrire una risposta importante alle esigenze di integrazione scolastica e sociale degli alunni di cittadinanza non italiana e, nel contempo, può rappresentare una occasione di crescita per i nostri alunni italiani e per tutti noi operatori scolastici.

La complessità dell'attuale panorama culturale, caratterizzato dalla globalizzazione e dall'intercultura, pone l'esigenza di una formazione basata sull'inclusione e sulla consapevolezza che le diversità culturali, etniche e linguistiche possono rappresentare una preziosa risorsa di crescita culturale e umana.

La scuola si configura, dunque, come luogo di incontro, confronto e scambio culturale, ma anche come sede di acquisizione di strumenti idonei per costruire quel bagaglio di comportamenti, valori e pratiche sociali che fanno di uno studente il futuro cittadino di domani.

In tale prospettiva, diventa necessario operare anche per il superamento dello svantaggio linguistico che si presenta, nel percorso di integrazione, come ostacolo ed elemento di divisione.

Il progetto, quindi, si pone l'obiettivo di pianificare azioni volte a garantire l'accoglienza e l'integrazione scolastica degli alunni stranieri, nonché a promuovere l'alfabetizzazione e l'apprendimento della lingua italiana.

ATTORI COINVOLTI

- Tutti gli alunni già iscritti nella scuola, gli insegnanti e il personale ATA, chiamati a dare il proprio contributo, ognuno nel rispetto dei propri compiti, per attuare l'accoglienza e l'integrazione.
- Alunni stranieri di recente immigrazione non italofoni.
- Alunni stranieri con minime competenze linguistiche
- Alunni stranieri senza problemi di lingua.
- Insegnanti di classe che accolgono alunni stranieri.
- Insegnanti facilitatori su progetto specifico di corso di lingua italiana (insegnanti L2 p mediatori linguistici)
- Referenti del gruppo di lavoro Integrazione, referente comunicazione

- Dirigente scolastico e collaboratori del DS
- Referenti territoriali.

OBIETTIVI SPECIFICI

Realizzare percorsi di apprendimento dell'italiano come seconda lingua, L2:

- riconoscimento graduale di parole e frasi scritte, in relazione alle esperienze vissute con gli alunni;
- grammatica essenziale semplificata volta all'acquisizione veloce di un minimo di contenuti della disciplina atti alla comunicazione orale e scritta;
- comprendere il significato di frasi e testi, rispondendo a semplici domande;
- scrivere testi corretti nella forma e nel contenuto;
- descrivere ciò che si osserva;
- riferire contenuti appresi nelle discipline.

OBIETTIVI FORMATIVI

- Favorire il passaggio graduale e non traumatico dalla lingua del paese d'origine a quella del paese ospitante;
- utilizzare il processo di apprendimento della lingua italiana come mezzo di comunicazione, conoscenza e scambio culturale;
- promuovere l'apprendimento della lingua italiana come strumento per gli altri apprendimenti.

OBIETTIVI SOCIALI

- Favorire l'approfondimento della conoscenza delle proprie tradizioni e della propria cultura;
- stimolare la curiosità verso tradizioni diverse; favorire la conoscenza di altri gruppi etnici, di altre culture, di altri popoli;
- comprendere il valore delle diversità etniche, culturali e linguistiche come risorsa di crescita personale e sociale.
- stimolare la capacità di osservare ambienti, tradizioni, culture e caratteristiche specifiche di altri popoli

OBIETTIVI PERSONALI

- promuovere la capacità di ascolto e lo spirito di solidarietà

Sviluppare negli alunni la capacità di comprendere altri punti di vista e altre concezioni del mondo

- aiutare gli alunni a sviluppare conoscenze, comportamenti e valori che consentano loro di vivere in una società multietnica con spirito interculturale.

OBIETTIVI INTERPERSONALI

- Favorire negli alunni la capacità di relazionarsi e comunicare con coetanei di lingua diversa;
- Sviluppare la capacità di esprimere il proprio pensiero, il proprio disagio ed ogni stato dell'anima e di riconoscere le emozioni altrui
- favorire negli alunni la capacità di gestire i conflitti negoziando le soluzioni;
- attività di nomenclatura delle parti del proprio corpo, dei cibi, degli oggetti e degli ambienti scolastici, degli animali e delle piante;

ARTICOLAZIONE DEL PROGETTO

Il progetto può essere suddiviso in tre fasi:

Prima fase ACCOGLIENZA.

In questa fase la scuola raccoglie informazioni sulla storia personale e scolastica dell'alunno, sulla sua situazione familiare, sugli interessi, le abilità, le competenze possedute. Con le informazioni raccolte si compila una scheda di rilevazione che definisce la situazione di partenza dell'alunno. In questa fase è importante il supporto della segreteria, in particolare dell'assistente amministrativo addetto agli alunni.

Il colloquio con i genitori e con l'alunno viene tenuto dal Dirigente Scolastico insieme ai collaboratori del DS, referenti di plesso, ed, eventualmente, in presenza di un mediatore, linguistico, attingendo, ove possibile, alle risorse presenti sul territorio (enti locali, associazioni).

E' importante che il colloquio sia percepito dalla famiglia come un momento di incontro, di scambio, di ingresso nella comunità scolastica, differenziato dagli aspetti più amministrativi e burocratici.

Il primo incontro con l'alunno rappresenta un momento molto delicato e importante. E' in questa occasione che egli comincia a conoscere la nuova realtà scolastica, prima dell'inserimento vero e proprio nella classe di appartenenza.

Negli incontri successivi, è auspicabile che siano presenti: i referenti del progetto Accoglienza, Inserimento e Integrazione Alunni Stranieri, uno degli insegnanti della futura classe di appartenenza dell'alunno (preferibilmente il coordinatore di Classe e il tutor PFI

per i professionali) e, possibilmente, un facilitatore/mediatore linguistico; in mancanza di un mediatore, si può chiedere ad un alunno proveniente dallo stesso Paese, immigrato già da qualche tempo, di “assistere” il compagno neo arrivato veicolando le richieste e le indicazioni di lavoro in lingua italiana.

Nei primi incontri con l'alunno si può ricorrere anche a tecniche non verbali, quali il disegno, la fotografia, la gestualità, o sussidi specifici, che utilizzino la lingua madre dell'alunno.

In un secondo momento, al ragazzo viene proposto un test d'ingresso al fine di rilevare il livello di partenza, ovvero, le sue capacità e i suoi interessi, che costituiscono il primo passo per l'accertamento delle sue competenze e dei suoi saperi.

Caratteristiche comuni alle prove devono essere la chiarezza, la brevità, la semplicità della consegna. Se l'alunno neo arrivato ha già appreso alcune parole o semplici espressioni in lingua italiana, queste ultime costituiscono una base di partenza che va valorizzata e incoraggiata sin dal primo incontro.

Proposta di assegnazione della classe

Gli elementi conoscitivi raccolti durante le precedenti fasi permettono alla scuola di assumere decisioni in merito alla classe di inserimento. I criteri generali per l'assegnazione di un alunno straniero alla classe vengono deliberati dal Collegio Docenti, sulla base di quanto previsto dall'art.45 del DPR 31/8/99. In particolare: “...i minori stranieri soggetti all'obbligo scolastico vengono iscritti alla classe corrispondente all'età anagrafica, salvo che il Collegio deliberi l'iscrizione ad una classe diversa e, comunque, tenendo conto: • dell'ordinamento degli studi del Paese di provenienza dell'alunno, che può determinare l'iscrizione ad una classe immediatamente inferiore o superiore rispetto all'età anagrafica; • dell'accertamento di competenze, abilità e livelli di preparazione dell'alunno; del corso di studi eventualmente seguito dall'alunno nel Paese di provenienza; del titolo di studio eventualmente posseduto dall'alunno.” Il referente della scuola interessata propone al Dirigente Scolastico la classe o la sezione tenendo conto dei dati acquisiti, della normativa, della situazione delle classi, dell'eventuale richiesta formale dei genitori e fornisce i primi dati raccolti al Consiglio di Classe o Interclasse o Intersezione straordinari. Qualora nelle scuole esistano più sezioni della medesima classe, si terranno in considerazione i seguenti criteri: • il numero degli alunni; • la presenza di alunni portatori di handicap e loro tipologia; • la fisionomia apprenditiva e relazionale del gruppo classe; • l'inserimento di altri alunni stranieri”.

2. Seconda fase INSERIMENTO NELLA CLASSE

Dopo aver deciso la classe da assegnare all'alunno, il gruppo “Accoglienza e integrazione” e il DS individuano dei percorsi di facilitazione che devono essere predisposti a favore dell'alunno straniero, da condividere poi con il Consiglio di Classe.

La Commissione si attiva per avere, entro tempi brevi, l'intervento eventuale di facilitatori linguistici nelle classi in cui gli alunni sono inseriti. Per favorire l'accoglienza, gli insegnanti di classe in collaborazione con i facilitatori e/o mediatori linguistici si attivano a predisporre: - i segni delle provenienze e delle identità culturali (carte geografiche, immagini, scritte e libri nella lingua materna...) - gli strumenti del passaggio (scritte in italiano, liste bilingui, vocabolari, raccolte di immagini...) - il necessario adattamento dei programmi - eventuali progetti mirati per singoli alunni e per piccoli gruppi anche sotto forma di classi aperte.

La commissione/gruppo di lavoro “Accoglienza e integrazione” supporta il Consiglio di Classe nella predisposizione del Piano di studio personalizzato dell'alunno (PDP), precisando gli obiettivi possibili raggiungibili, nella consapevolezza che l'apprendimento

della lingua italiana, in particolare quella dello studio, avviene in tempi lunghi e coinvolge i docenti di tutte le discipline.

Il PDP viene, quindi, approvato dal CdC, anche con opportune modifiche o rimodulazioni. Nella valutazione si terrà conto del percorso individualizzato dell'alunno: ciò comporta la focalizzazione dei progressi realizzati soprattutto nell'uso dell'Italiano L2 (in particolare, per gli alunni arrivati da poco in Italia), considerando anche la motivazione, l'impegno e le potenzialità di apprendimento dimostrate.

L'apprendimento e lo sviluppo della lingua italiana come seconda lingua deve essere al centro dell'azione didattica. Occorre, quindi, che tutti gli insegnanti della classe facciano comprendere, tramite appunto l'attivazione di percorsi semplificati, le "parole chiave" relative alla propria disciplina.

Per la redazione del PDP, è opportuno tenere presenti alcuni punti di riferimento relativamente alle metodologie didattiche e agli strumenti usati.

METODOLOGIE DIDATTICHE

- Ascolto, comprensione, disponibilità e flessibilità
- valutazione dei livelli di partenza ed elaborazione di piani di lavoro individualizzati
- percorsi laboratoriali che diano centralità all'esperienza e al saper fare
- conversazioni guidate
- lezioni frontali, partecipate e guidate
- letture, esercizi ed attività interattive
- carte, schemi, mappe concettuali, sintesi
- lavori individuali e di gruppo
- uso del vocabolario

STRUMENTI

- Materiale bibliografico di tipo linguistico, software specifici.
- Materiale bibliografico di tipo pedagogico/interculturale per l'autoformazione degli insegnanti e per la trasmissione dei relativi saperi alle classi.
- Utilizzo di computer e software specifici per l'apprendimento della lingua italiana e per il reperimento di materiali specifici sul tema dell'interculturalità per l'autoformazione degli insegnanti e per la trasmissione dei relativi saperi alle classi.

3. Terza fase EDUCAZIONE INTERCULTURALE

In questa fase, il CdC definisce dei percorsi interculturali, con il supporto del Ds, del gruppo Integrazione e dei facilitatori linguistici (insegnanti L2 o mediatori linguistici) Essi prevedono l'inserimento di contenuti interculturali nel contesto di tutte le discipline, che possono riguardare, ad esempio: il cibo, come elemento riferibile a tradizioni diverse in riferimento non solo al quotidiano, ma anche alle festività internazionali; ricerche sui paesi di provenienza, alla scoperta delle caratteristiche geografiche, economiche, storiche; esplorazione virtuale di luoghi, alla scoperta di abitudini, usanze e tradizioni.

RISULTATI ATTESI

Per gli alunni stranieri:

- Ambientazione graduale nella nuova realtà scolastica italiana;
- appropriazione del nuovo sistema linguistico senza traumi e nel rispetto della scolarità pregressa;
- acquisizione della lettura e della scrittura secondo le regole ortofoniche della lingua italiana;
- miglioramento nell'uso della lingua orale del quotidiano per comprendere e comunicare;
- apprendimento della lingua italiana come strumento per gli altri apprendimenti (italiano per studiare);
- comprensione della realtà circostante e capacità di espressione dei bisogni e dei vissuti quotidiani attraverso l'utilizzo della comunicazione "verbale e scritta";
- acquisizione di fiducia in sé e di autonomia, superando il trauma dell'emigrazione;
- superamento delle difficoltà scolastiche
- costruzione di equilibrate relazioni con i compagni e con gli adulti;
- graduale superamento dei pregiudizi e di una visione stereotipata dello straniero;
- inserimento attivo nell'ambiente scolastico ed extrascolastico.

Per gli alunni italiani:

- apertura ad esperienze diverse che tendano a prevenire fenomeni di razzismo;
- conoscenza di usi e costumi, credenze e modi di vita dei paesi di provenienza dei compagni stranieri;
- partecipazione attiva alle iniziative di integrazione in ambito scolastico ed extrascolastico;
- capacità di accogliere e integrare i nuovi compagni sviluppando atteggiamenti interculturali che riconoscano il valore delle diverse culture e delle diverse mentalità.

Per i Docenti:

- Collaborazione e raccordo operativo degli interventi realizzati;
- maggior competenza ed efficacia nell'affrontare e risolvere le problematiche connesse all'integrazione scolastica e all'Intercultura.

COMUNICAZIONE E CIRCOLAZIONE DELLE INFORMAZIONI

- Supervisione da parte del Dirigente scolastico.
- Coordinamento operativo da parte dei referenti gruppo "Accoglienza e integrazione alunni stranieri".

LIVELLI DI RESPONSABILITÀ

- Collegio dei Docenti: approva il progetto inserito nel POF, definisce i criteri generali per la distribuzione degli alunni stranieri nella classi
- Dirigente scolastico: promuove e coordina i rapporti con i soggetti coinvolti, garantisce l'attuazione del progetto.
- gruppo di lavoro Accoglienza e Integrazione: rileva i bisogni formativi, stende e struttura il progetto, ne coordina l'attuazione, si interessa attivamente nel reperimento dei mediatori linguistici, fornisce documenti e materiali per il corso di lingua italiana, tiene i contatti con eventuali servizi e strutture che sul territorio si occupano di immigrazione con funzione di raccordo.
- Consiglio di classe: favorisce l'accoglienza dell'alunno, accompagna il percorso di accoglienza e di inserimento dell'alunno, predispose il PDP, favorisce percorsi interculturali all'interno della classe, definisce gli obiettivi minimi di tutte le discipline.
- Insegnanti di italiano L2: realizzano corsi di livello per l'alfabetizzazione in lingua italiana.

MONITORAGGIO E VALUTAZIONE DEL PROGETTO

- Il gruppo referente di area segue l'evolversi della situazione, i casi di emergenza e i nuovi arrivi.
- I referenti del progetto, il Dirigente scolastico, gli insegnanti coinvolti verificano in itinere il procedere del progetto, ne apportano eventuali correzioni durante la messa in opera dello stesso, danno periodica informazione al Collegio dei Docenti sullo stato dell'arte e su eventuali nuove esigenze emerse in itinere
- Il Collegio dei docenti verifica le proposte e la relativa applicazione delle attività interculturali.
- Il Collegio dei docenti delega al gruppo di lavoro e alla Commissione Ptof la predisposizione di strumenti per monitorare e valutare il progetto e le sue ricadute formative
- Alla fine dell'anno scolastico il CdD valuta l'efficacia dello stesso, la sua ricaduta sulla scuola e sul territorio.

FORMAZIONE DEI DOCENTI

- E' opportuno prevedere nel Piano di Formazione dell'Istituto dei momenti di formazione per il personale docente, grazie anche alle risorse messe a disposizione dalla Rete di ambito per la formazione, relativi all'insegnamento dell'italiano L2, alla programmazione delle attività didattiche a favore degli alunni stranieri, alla semplificazione dei testi, all'utilizzo dei laboratori linguistici, utili per agevolare l'apprendimento della lingua italiana, per agevolare l'integrazione e per far socializzare più rapidamente gli alunni stranieri con i loro compagni italiani.
- Verranno organizzate iniziative di formazione su tematiche relative all'immigrazione, all'accoglienza e all'Intercultura, con l'intervento di esperti, anche in collaborazione con le Amministrazioni Comunali e le altre agenzie formative operanti sul territorio. Questi momenti saranno rivolti non solo al personale scolastico, ma a tutta la cittadinanza.
- Si prevede anche l'attivazione di uno sportello per le famiglie degli alunni nonitalofoni.